

L'INTERVENTO

## 'Il maxi-preservativo in piazza non provocazione, ma allarme'

di Giovanni Malagutti

Ci sono momenti in cui si rende necessario agire per poter sviluppare nuovi pensieri o riflessioni, ma spesso questi momenti cozzano contro chi, ritenendosi portatore di verità, immediatamente grida allo scandalo. Sono queste persone che spesso occupano posizioni sociali importanti, hanno il potere economico, culturale, politico o anche religioso e per paura di perdere tali privilegi adottano tutti i luoghi comuni e tanta banale morale per attaccare il prossimo. Erigere un grande preservativo in Piazza Sordello non è stata un'operazione di provocazione fine a se stessa bensì un forte segnale d'allarme per il continuo progredire di una patologia che si alimenta proprio grazie all'ignoranza, al comportamento superficiale, alla difficile capacità d'equilibrio sessuale, a moderni e spesso negativi stili di vita. La ricetta non credo sia in tasca ad alcuno ma spero tanto che ognuno di noi cerchi di ostacolare il marciame sociale pensando a chi un domani governerà il paese: i nostri figli. Dunque, non posso che capire, tutti i commenti, ed in particolare quelli negativi, espressi con tanto vigore e un pizzico di livore; ciò che si è detto in questi giorni ha permesso di porre l'accento sull'importanza, che ha l'aspetto sessuale sul quale buona parte di noi si blocca quando è chiamata ad esprimersi. Gridare allo scandalo serve a poco se non emergono proposte concrete per affrontare meglio il problema; tentare di ferire con una dialettica un po' prevenuta e grezza non aiuta di certo ad organizzare l'azione corretta che tutti noi vorremmo possedere. In Alfaomega ci sono volontari impegnati in prima linea che tentano di difendere la dignità umana calpestata da quell'evoluzione sociale che è impegnata solamente a guadagnare esprimendo così il più gretto degli egoismi. Dal 1990 abbiamo assistito 163 malati di Aids combattendo contro numerose avversità ma spesso contro l'indifferenza e i pregiudizi. Noi i malati di Aids li conosciamo bene e conosciamo bene le modalità dell'infezione. Abbiamo parlato con migliaia di ragazzi nelle scuole, abbiamo distribuito migliaia di opuscoli in ogni paese, abbiamo cercato di

coinvolgere le Amministrazioni nella convinzione di portare un concreto contributo alla nostra società. Cosa c'è di male in tutto questo? Chi c'era al nostro fianco fra quelli che oggi sparano a zero su un semplice profilattico in Piazza Sordello? Le nostre azioni sono sempre state limpide, senza contributi statali e senza l'arroganza di possedere la verità o di offendere alcuno. Nel 1998, per la giornata mondiale dell'Aids, abbiamo ricordato, con le croci di un camposanto, i mantovani deceduti di Aids, e allora come oggi nulla è stato scritto, detto o agito da parte degli Enti deputati alla prevenzione, per la giornata mondiale dell'Aids. La stampa è attenta solo ad eventi eccezionali, fanno riflettere le fotografie di Toscani e non le pubblicità dei detersivi, la pornografia è nelle nostre edicole e nelle nostre piazze; che cosa c'è di negativo se uno dei simboli della prevenzione contro l'Aids: il preservativo, viene messo in piazza Sordello? Ho l'impressione che la troppa foga, nel diventare il paladino della Chiesa, abbia tratto in inganno; penso che il problema della crociata contro il profilattico mal si confà con il pensiero dei giovani ma, in particolar modo, con l'infezione dell'Hiv. Credo che il problema non sia quello di un profilattico che funga da anticoncezionale bensì un profilattico che preservi dall'infezione in caso la malattia sia in uno dei partner. Penso che le campagne di prevenzione debbano essere affrontate in sintonia tra tutte le forze pubbliche e del volontariato sociale; penso che la scuola possa scollarsi di dosso moralismi e perbenismi che uccidono l'istruzione; penso che la Chiesa debba portare la parola di Cristo con serenità, senza pretendere che tutti ubbidiscano ai suoi dogmi. Ma forse questa è utopia perché lo spazio per esprimere la propria idea è vincolato dal potere del denaro, della politica o della fede. Noi ci proveremo ad esprimere le nostre idee e a confrontarci per i nostri errori; noi ci saremo ad erigere preservativi o barricate per manifestare la nostra libertà; noi tenteremo di non cadere nella trappola della morale che divide gli uomini tra cattivi e buoni. I nostri figli non potranno dimenticare la nostra volontà di costruire un mondo più giusto.

CRONACHE MANTOVANE

Lunedì  
6 dicembre 1999

11